

Domenica 25 agosto 2019

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

La lettura liturgica di Luca è saltata al capitolo 13 per cui è necessario ricontestualizzarci per capire cos'è successo nei brani che non sono stati letti.

Il brano proposto per questa domenica ricorda che Gesù sta andando a Gerusalemme, dove avverrà la sua passione e morte. Un uomo chiede: «Sono pochi quelli che si salvano?». La risposta di Gesù disorienta perché lascia fuori coloro che lo hanno conosciuto, che hanno mangiato e bevuto con lui, che hanno ascoltato la sua predicazione e accolto i patriarchi che non l'hanno conosciuto. Passi ammettere questi “santi” ante litteram. Quello che segue è ancora più urtante: verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno alla mensa del Regno e voi sarete cacciati fuori! Questo uomo era forse convinto di essere abbondantemente dentro al regno. Forse voleva sapere chi degli altri non sarebbe stato ammesso e si trova fuori lui stesso. Inoltre la porta è stretta ma coloro che sono lontani dal mondo di Israele riescono ad entrare. Come fanno questi a sforzarsi, come chiede Gesù, per entrare se non sanno nemmeno di cosa si tratta? Sembra rovesciarsi il tema dell'inizio del capitolo nel quale, parlando di coloro il cui sangue era stato mescolato da Pilato con quello dei sacrifici dei romani e di coloro che erano morti sotto la torre di Siloe, Gesù dice che il fatto di aver subito tale sorte non indica che essi siano più peccatori degli altri. È, ancora, significativo il riferimento, precedente al presente brano, al capo della sinagoga che rimprovera Gesù per aver guarito di sabato una donna che da 18 anni era curva. Forse Gesù sta tentando di raddrizzare non solo la schiena di questa poveretta ma anche la mentalità dei suoi ascoltatori: è necessario capire in cosa consista la conversione di cui Gesù sta parlando. Chi non viene “raddrizzato” non riesce a passare per la porta stretta.

Cosa possa essere questa porta stretta lo capiamo facendo riferimento alla croce che ci è stata richiamata all'inizio del brano. La croce è il segno della gratuità del dono di Dio che ha perdonato tutti indistintamente. Passare per la porta stretta vuol dire accettare la logica della gratuità e abbandonare quella dei diritti. Accettare che Dio mi salvi comunque, che io non sono in grado di salvare da solo la mia vita e accettare questo trattamento anche per gli altri. Finché non riusciamo ad accettare questo siamo fuori dalla logica di Dio e non siamo ancora passati per la porta stretta ma se ci riflettiamo bene è questa la strada per la fine dei conflitti di ogni genere. Solo con questa mentalità non guardo più se ho ragione o torto e ricomincio sempre: fra marito e moglie, fra fratelli, fra colleghi. Sarà utopia, può essere, ma credo che sia anche su questa follia che Gesù ci inviti a scommettere.